

compiuta tra l'a. 229 a. C. e il secolo successivo, fu il primo passo alla romanizzazione della penisola balcanica, coronata con la conquista della Dacia nel 107 d. C., e il latino venne estendendosi dall'Adriatico al Mar Nero e dai Carpazii al Pindo, trattenuto dall'avanzare più oltre verso mezzogiorno da un solo poderoso argine, la lingua greca. La linea di divisione fra le due grandi lingue della civiltà antica e mondiale, può segnarsi fra Lissus (oggi Alessio), oppure fra Durazzo, sull'Adriatico, e Costanza sul Mar Nero, dal territorio albanese, ove così profonde sono ancora le tracce del latino, al territorio rumeno, l'estrema difesa, anche oggi, ed anzi oggi più che mai valida e vigile della latinità nell'oriente.

Purtroppo, di una così stupenda conquista della civiltà di Roma il superstite solo è il rumeno! Anche i linguaggi latini dell'Adriatico sono scomparsi. Può credersi che fossero due, l'uno dall'odierna Albania settentrionale al Montenegro; l'altro sulle coste dalmate; o che almeno l'uno e l'altro dialetto cominciassero assai presto a distinguersi tra loro per lo svilupparsi di differenze abbastanza considerevoli. Del primo, il più meridionale, abbiamo bensì qualche incerta notizia ma nessuna traccia, se non quell'elemento latino (o parte almeno di quell'elemento latino) che diciamo esser penetrato così nell'intimo dell'idioma albanese; il secondo, invece, se ora è anch'esso scomparso, non è però scomparso da molto tempo, come vedremo, e fu il vero linguaggio originario della Dalmazia, il linguaggio della sua vera anima, della sua indomita latinità. Solo assai